

Citation style

Arisi Rota, Arianna: review of: Carolina Castellano, Spazi pubblici, discorsi segreti. Istituzioni e settarismo nel Risorgimento italiano, Trento: Tangram, 2013, in: *Il Mestiere di Storico*, 2014, 2, p. 209, DOI: 10.15463/rec.1189741323

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2014, 2



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Carolina Castellano, *Spazi pubblici, discorsi segreti. Istituzioni e settarismo nel Risorgimento italiano*, Trento, Tangram, 101 pp., € 11,50

Lo snello volume si compone di tre saggi dedicati alla censura, alla cultura settaria e al rapporto tra settarismo e istituzioni nel Risorgimento, i primi due dei quali riprendono il precedente studio dell'a., *Il segreto e la censura. Storia di due concetti nel Risorgimento italiano* (Tangram, 2010). Il concetto e le pratiche della censura letteraria e teatrale, materia di polizia negli anni della Restaurazione, e la cultura della sociabilità clandestina disegnano due campi di esperienza dove si gioca la partita tra monarchie amministrative e borghesie urbane, e dove emergono le dinamiche fluide del dissenso. Anche se le tre sezioni del libro non dialogano esplicitamente tra loro, emerge chiaro il quadro, rispetto al '700, di un nuovo *print capitalism* e di una nuova rete di circuiti relazionali che la polizia politica al servizio dei sovrani tenta di controllare, con l'ossessione di un contagio morale diffuso da pochi a danno dei molti «buoni» (p. 40), prolusivo alla mobilitazione politica. Lo spazio pubblico negato e i tentativi di surrogarlo attraverso luoghi di incontro come i teatri e, ancor più, gli ambienti settari è del resto una chiave di lettura efficace che la storia delle istituzioni ha applicato al lungo '800 italiano: l'a. ripercorre qui l'evoluzione dell'associazionismo a partire dalla massoneria settecentesca, con il suo richiamo alla tradizione esoterica e la sua apoliticità, e segue le trasformazioni dell'età repubblicana e napoleonica che rendono le realtà settarie un luogo di politicizzazione di cui la Carboneria resta esempio paradigmatico. Significative pagine vengono dedicate nel secondo e nel terzo saggio alla meno conosciuta esperienza delle controsse, in particolare quella dei Trinitarij e quella dei Calderari, creatura del principe di Canosa che, grazie alla sua matrice popolare-corporativa, avrebbe dovuto contrastare la Carboneria – salvo venirne in alcuni casi assorbita – nel mercato politico clandestino del Regno delle Due Sicilie.

Il salto qualitativo nella teoria e nella pratica cospirative concepite da Mazzini avrebbe meritato più respiro prima delle pagine dedicate all'offensiva del moderatismo e alla cultura dazegliana della cospirazione «alla luce del sole», a proposito della quale l'a. sottolinea opportunamente che «negli anni più caldi della protesta riformista e popolare, il segreto non è più soltanto un vincolo tra congiurati, ma piuttosto una necessità determinata dalle condizioni proibitive cui è costretta la sfera pubblica, tra divieti di associazione e censura» (p. 69). «In che misura il settarismo [...] si inserisce nel rapporto tra individuo e istituzioni, nel tentativo di costruire la comunità politica?»: a partire da questa domanda si sviluppa infine la parte più interessante del libro, che ripercorre il «processo tutt'altro che lineare» (p. 83), fatto di movimento nello spazio e di gestualità di riconoscimento identitario, attraverso il quale il settarismo carbonaro si istituzionalizza e si politicizza in concorrenza con lo Stato.

Arianna Arisi Rota